



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

609 Sh8

X r X

M
7
8

AL CONSIGLIO GENERALE

della Provincia di Molise

nella prima adunanza del 1836.



SIGNOR PRESIDENTE, MIEI UMANISSIMI CONSIGLIERI



pur mia ventura il potervi per la quinta volta qui adunare, e felicitarvi ad un' ora per le belle sembianze con che la nostra provincia fa di se non scarsa mostra. Le buone discipline, delle quali furon sempre zelosi ricercatori gli abitanti di Molise, fra i mezzi più determinati della costante progressione al miglioramento, debbono andar noverate.

Questa Sannitica famiglia si fa sempre più ammirabile e chiara per la calma di che pacificamente ella si gode, donde non poco elogio anche alle nostre civili milizie deriva. Le quali ausiliari alla real gendarmeria, il cui carattere mezzo civile, e mezzo militare, potentemente alla conservazione dell' ordine interno cooperando, il tranquillo stare delle nostre sociali consorterie viemeglio rafforza. E cotal preziosissimo bene comune alla universalità del regno è pur parte del prudente contegno di colui che tiene in sua mano la som-

ma possa, onde antivedere e frastornare tutto sociale sturbamento. In tempi di calamità politiche, uomini volgari, vanagloriosi, di poca stima, di niuna riputazione, trascinati dal corso delle vicende ne' pubblici affari, rompevano gli argini lor segnati, e si gittavano ne' campi altrui, ed in tal modo oprando, pensavano potersi prestamente elevare ed acquistar maggior diritto al favore. Questa usurpazione di autorità, più notevole rimpetto alla Polizia, come più agevole appiccò a' disegni dell' ambizione, ha ben sovente sviato le operazioni del governo, la cui forza è tutta nella concentrazione de' suoi mezzi. La Polizia è uno de' rami di maggior rilievo dell' amministrazione pubblica, la quale è fondamento ed essenza del governo. Quando il suo potere trovasi spartito in più mani, i suoi agenti tornano piuttosto a gravezza, che ad utilità dello stato. Allora i legami del governo si rallentano; l' opposizione fra le autorità ha per ordinario risultamento i disordini, le dissensioni, e 'l disgusto generale. Gli uomini di cui parlo spinti unicamente da uno smodato desiderio di elevazione; quasi svillaneggiando il mandato, e la potestà lor conferita, assumendo un carattere illegale, discendevano alla svilita classe di delatori, intramettendosi in quelle bisogne che non erano chiamati a fare, ed insozzavano così la più bell' opera delle nostre legislature, la gemma più preziosa della Corona, la più lucida garentia de' popoli, la divisione delle potestà governative. Ma oggi tutto è rientrato nell' impero delle leggi. La più parte onni de' Reami di Europa mostransi con lusinghiero, e tranquillo aspetto, sì che i giorni tempestosi non sono più. La nostra felice positura debbesi precipuamente alla mente ed al cuore del Re, ed al buon consiglio di cui la Sua Sacra Real Persona si circonda. E la nostra felicità non è più dubbia, posciacchè il sistema governativo sta sopra discipline vigorose, leali, moderate, ellementissime, e giuste.

Le opere di pubblica ragione della provincia, e de' comuni, come quelle di tutt' altra branca ministrativa, offriron nel decorso anno buoni e felici risultati: di che vi renderete certi per mezzo di apposite uffiziali partecipazioni, e con discorrere gli specchietti che qui appresso andranno aggiunti (*N. 1. Positura della cassa provinciale - N. 2. Quadro delle rendite, e degli esiti comunali della provincia di Metise secondo gli statuti discussi del 1833, e variazioni del 1834, 1835 e 1836 - N. 3. Differenza fra gli esiti stabiliti negli statuti discussi del 1833, e variazioni del 1834 al 1836 - N. 4. Quadro delle rendite e spese de' comuni della provincia per l' anno che corre - N. 5. Opere comunali - N. 6. Monti frumentari - N. 7. Percezione fondiaria - N. 8. Percezione de' dazi indiretti - N. 9. Popolazione - N. 10. Statistica della pubblica istruzione - N. 11. Guardie urbane.*

E se oggi io non andrò svolgendo in un sol prospetto tutti i rami progredienti del nostro provinciale civil reggimento, ed i diversi oggetti su de' quali richiamar si denno le sollecitudini del Real Governo, talchè potesse ad un colpo osservarsi in qual fatta guisa sieno snodati i principii onde immegliarne lo stato: non mi si debbe apporre a colpa, o creder parte di negligenza in me, o pur che io voglia schivar fatica, se nel dar cominciamento alle vostre tornate, io non cammini su le orme segnate negli anni andati. Ma forzato da malaguroso fisico disordine della persona, mi fu necessità impetrar regio congedo per la capitale, donde ritorno, sono appena poche ore. In tanta pochezza di tempo, non mi è dato di far altrimenti. Nè per tale incidenza, avendo così oprato, dovete credere, o Signori, essere menomata in me quella rispettiva considerazione, che ben si debbe a così illustre consesso.

Ma sebbene io trovimi in cotale emergenza, mi è pur me-

stieri tenervi breve ragionamento intorno all' opera principale della provincia, la sola di quelle finora approvate e non ancora compiuta, la *strada sannitica*. Cotesto consiglio domandò due volte al real governo doversi costruire la strada sannitica con lavori progressivi, e non spicciolatamente a tratti distaccati, come per discipline di arte prima praticavasi; e due volte il Re ha ordinato che in così fatta guisa, accogliendo i voti del consiglio, la strada sannitica debba portarsi a fine.

La costruzione del bel ponte Cristina sul Calore, ebbe termine, direi quasi per opera d'incanto, in brevissimo spazio di tempo. Un preciso comando del Re il volle. Il Ministro sagacissimo, che intende alle nostre cose interne, pose in azione i maggiori mezzi nell'assequimento del regio volere, posponendo questa ad ogni altra opera: per qual fatto la cassa di questa strada in corto periodo ebbe a pagar la somma ad un bel circa di sessantamila ducati. Quindi i capitali per terminare ne' termini pattoviti la strada, rimasero sminuiti.

Io col concorso della deputazione delle opere pubbliche provinciali non perdei di mira cotesto incidente venuto dopo le convenzioni fermate. E facendomi a meditare intorno a' mezzi, onde non sviare dall' obbietto principale, da quello cioè di portar la strada a compimento nel più breve tempo che fosse possibile, avantichè aggravar la provincia di altre tasse o di nuovi balzelli, ho fatto due operazioni:

In prima leggerete un progetto di accordo fra i due appaltatori di questa strada, Signor Petitti, e Conforti, i quali si obbligano a proseguirne la costruzione nell'istesso tempo, e ne' due punti di Cerrosecco a Casacalenda, e di Casacalenda a Larino, dividendosi a quote convenute fra loro i fondi annuali disponibili, dedotti tutti gli altri esiti cui la cassa provinciale deve far fronte. E poichè in questo novello patto Giuseppe Con-

Forti intervenne nella qualità di gestore del suo fratello Antonio salva l'approvazione di costui, non può perciò ritenersi ancora per ultimato.

La seconda operazione è rivolta a far rientrare in cassa la somma di ducati sessantamila mediante un mutuo che potesse esser tolto dalla cassa di sconto. Ed in quest' altra operazione gl' imprenditori Petitti, e Conforti condiscenderebbero a gravarsi della metà dell' interesse, come rileverete dalla loro dichiarazione. Il prestito non andrebbe al di là di quattro anni restituendosi a rate di quindicimila ducati: operazione che agevolmente la provincia potrebbe sopportare. Ma cotesti pensamenti vanno commessi a vostra disamina, per lo che io vi prego a farmi straordinariamente conoscere le vostre deliberazioni. Ove non si accorra con tali espedienti, o con altri che i vostri lumi sapranno consigliare, mettendo in atto ogni cosa, io il dirò pure senza involtura, i lavori della strada sannitica non potranno vedersi terminati con quella celerità che tutti vogliamo. Eccone la dimostrazione:

Le risoluzioni Sovrane emanate concordemente a' voti del consiglio, portano dover essere gl' imprenditori della strada pagati delle loro opere un' anno per l' altro, attesa l' inversione delle somme per la costruzione del ponte Cristina ordinata dipoi ed eseguita con quella celerità, e di preferenza ad ogni altra opera che non fu posta a calcolo ne' fermati patti: cosicchè nell' esercizio che corre verranno saldati i loro crediti, meno la terza parte del credito che in vigore delle convenzioni debbe rimaner in cassa. L' imprenditore del tratto da Casacalenda a Larino desisterà da' suoi lavori per l' esercizio corrente, per quello del 1837, e forse anche pel 1838; poichè dovendosi costruire la strada in continuità, per porre mano al tratto da Casacalenda a Larino, è mestieri che si compia prima la strada fino a Casacalenda. Talchè tutti i fondi, terminato l' anno che corre, debbono essere impiegati a pagare i lavori sino a Casacalenda.

Lo stesso avverrà per l'ultimo tratto da Larino a Termoli, la cui costruzione dovrà cominciare quando, serbando la regola di progressione, sarà finito e pagato il tratto da Casacalenda a Larino: ciò che menterà ad una epoca alquanto lontana il compimento di una strada che ravvicinando il mare Adriatico al Tirreno dilaterà e favorirà il traffico interiore ed esteriore e sarà di migliore incoraggiamento all'agricoltura.

Riassumendomi, non abbiám saputo io, e la deputazione provinciale trovare altro espediente onde accorciare il tempo della completazione della strada sannitica, se non di ricorrere a nuovi patti, allungando per quanto meno sia possibile il tempo del compimento di essa, onde coà rifare l'opera de' sessantamila ducati spesi pel ponte Cristina, o pur di creare fondi straordinari con un mutuo a discreto interesse che per metà andrebbe pagato dalla provincia.

Un ponte finalmente di qualche importanza darà fine alla strada sannitica. Esso deve costruirsi sul fiume Biferno prossimo al comune di Portocannone. La sua costruzione trovasi compresa nelle convenzioni stipulate coll'impresario Sig. Petitti. Se potesse questo ponte farsi senza abilanciare la cassa, ma con accordarsi all'imprenditore, o ad una compagnia di cui egli farebbe parte, l'esazione di un diritto di passo (*peage*) per prezzo dell'opera e per un tempo determinato, noi vedremmo principiare il ponte prima che terminerebbe la strada, ed apriremmo prestamente il nostro traffico ad un maggiore incremento dal lato degli Abruzzi e delle Marche, specialmente nella rigida stagione delle nevi, sì che il danaro risparmiato per la sua costruzione verrebbe meglio impiegato al più celere perfezionamento di questa strada, o ad altre opere di cui la provincia ha tanto bisogno.

E sia da ultimo, o Signori, sempre caldo ne' vostri petti il debito di gratitudine verso il Re (N. S.), il quale malgrado che il suo real animo fosse stato

non ha guari assalito dalle più aspre amaritudini della vita, accoglieva pur benignamente i voti di questo consiglio, emessi nella ragunanza dello scorso anno, e vi provvedeva con sapienza, ed amorevolezza: sì che il grandissimo amor vostro, onde avete sempre caldeggiato i modi come sospingere a più ridente stato la provincia, rimanga inanimito, e doppiato di quello zelo che ognor vi fe chiari nel trattare i suoi negozii, che per forza di legge, o in altra maniera alla vostra disaminazione, ed al vostro consiglio potranno andar commessi.

E nel porre fine a questa mia sprovveduta diceria, corro rapido col pensiero alla maggior felicità cui il Sannio ha tanto diritto di aspirare. La quale sola largamente rimeriterà le vigilie da me durate per contribuire al vostro bene.

E proclamando le tornate del consiglio di questo anno già incominciate sotto la protezione, e col beneplacito del Sovrano, espresso nel real rescritto del 16 dello scorso mese di Marzo, io griderò sempre **VIVA IL RE!** E sia questa la voce che tutti ne aduni sul cammino della patria prosperità.

CAMPOBASSO DAL PALAZZO DELL' INTEDENZA I. MAGGIO 1836.

L' INTENDENTE

D. A. PATRONI





177

AZIONE

E S IRAZIONE

IN
meno

DEL
1834.

DE
183

IN
meno

4694. 39

47283. 98

40605

6678. 33

,,

1913. 00

2208

,,

2131. 66

2401. 03

566

1834 13

6826. 05

51598. 01

43380

8512. 51



Pel 1835
1833

OSSERVAZIONI

in più

”

221: 90

”

198: 85

6940: 06

”

14: 86

*6 il dazio comunale minora
e del 1835 in ducati 101. 74,
1836 il dazio finanziario au-
in paragone del 1835 in du-
50. 97.*

55485: 86

”

”

es

10

OSSERVAZIONI

in

56

60957

191

7/8

DISCORSO**DEL SIGNOR D. FERDINANDO DE BELLIIS****PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GENERALE****DELLA PROVINCIA DI MOLISE***per l' anno 1836.****SIGNOR INTENDENTE, SIGNORI CONSIGLIERI.***

Il sommo vantaggio, che da puro tratto di Sovrana Clemenza in me ravviso per le onorevoli funzioni di Presidente all' imponente consesso provinciale, eccita al presente nell' animo mio diversi sentimenti, che fervidi tutti quasi ad un tratto vorrei manifestarvi.

Illimitata e devota gratitudine verso l' adorato nostro Monarca; vera avvertenza sul grandioso oggetto di nostra unione; entusiasmo e premura in me prodotta dalla prolusione dell' eminente Magistrato della Provincia; fiducia di concorrere allo scopo della legge, mercè il chiaro vostro merito, o signori; sono le idee che con ardore mi si affacciano in mente, e che mi fo il pregio di esprimervi.

Dissi il desiderio di volervi ad un tratto dinotare tali impressioni, sol perchè, essendo relative fra loro, possa più vivamente prima di ogni altro rivolgere i miei omaggi di profonda riconoscenza verso del Re Signor nostro, ed i dovuti ringraziamenti all' Eccellentissimo Ministro degli affari interni per la tanta fiducia, di cui mi veggo onorato. Sensibile per quanto immeri-

tevole a sì graziosa considerazione io consacro con vigore me istesso al rilevante oggetto che ci occupa, onde debolmente corrispondere alle grazie del Sovrano e promuovere il bene della Provincia.

Affin di tendere a questa meta, Signori Colleghi, poche riflessioni rammenterò a me medesimo, ed anteporrò ai vostri sguardi.

Provvida ed importante senza dubbio si è l'istituzione de' Consigli provinciali: ella venendo per tale sempre riconosciuta non è stata giammai in minima parte derogata. Dalle salutari intenzioni del Governo, cui siamo per nostra fortuna dalla Provvidenza affidati, si è creduto indispensabile, che le Provincie sieno rappresentate da venti o quindici Consiglieri, secondo la propria classe, onde esporre alle sue paterne cure i di loro rinascenti bisogni. Questi rappresentanti sono scelti fra i principali proprietari, e più distinti di ciascuna Provincia, tenendosi presente i migliori requisiti fra i candidati, per cui il Senato provinciale vedesi costantemente composto dei più valenti uomini, giureconsulti, filosofi, e savi di ogni genere, come per lo appunto con tanto lustro, o signori, in voi si avvera. Soggetti di tal calibro, cui non può non essere sommamente a cuore la pubblica prosperità, ed ogni ramo di generale vantaggio, sono invitati in ogni anno ad esaminare lo stato della Provincia, e proporre tutti i possibili miglioramenti. È questa, ripeto, la grandiosa troppo nobile e sublime occupazione del Consiglio; e vi sarà poi da dubitare, che ciascuno di noi penetrato dal fine di tali interessanti funzioni possa non impegnarsi ad esservi corrispondente? Al certo che no. Noi anzi sull'esempio dei nostri antecessori aspireremo alla gloria di cooperarci a tutto potere per lo scopo anzidetto; ma perchè da questo non si devii, alquanto massime da me ricavate per lo inuanti in simili occasioni prego tener presenti.

È importante, che i componenti del Consiglio rammen-

tino a loro medesimi di esser membri dell' istessa famiglia provinciale.

Che ciascun di noi non circoscriva le sue vedute in quelli bisogni che più da vicino ci circondano, ma si prefigga anzi di limitare e moderare questi per procurare con bella giustizia distributiva il comune vantaggio. E si avverta inoltre che il frutto delle nostre fatiche ci sarà tanto di maggior soddisfazione, per quanto andremo a provvedere ai bisogni più precisi ed ai più lontani.

Tali principj congiunti alla penetrazione delle grandi attribuzioni del Consiglio fissano quel punto da cui tutte le linee saranno ben dirette per la circonferenza del cerchio; ed i nostri lavori in tal modo regolati potranno incontrare il Sovrano gradimento. Con questa norma portando lo sguardo dalla centrale sino a qualunque recondito angolo della Provincia, saprà il vostro accorgimento ben deporre ai piedi del Trono gli effettivi bisogni delle popolazioni, proponendo le analoghe risorse nelle ricchezze territoriali, industriali, commerciali, ed in qualunque altra veduta di nostra ingerenza; nei quali progetti verseranno le sessioni del Consiglio.

Io son d' avviso in fine, che così praticandosi si ovvierà all' inconveniente non di rado verificato, che i Consigli provinciali spesso hanno procurato delle grandi cose, però mal ripartite.

Queste mie poche osservazioni sono insufficienti per valutare le preziose attribuzioni del Consiglio provinciale, e quanto esso possa contribuire alla pubblica felicità. Voi, signori Colleghi, corredati di tanti lumi molto ne siete imbevuti. Io per mostrarmene maggiormente convinto, aggiungo in fine, che tra i diversi corpi dalla sapienza Sovrana istituiti ciascuno secondo la propria destinazione per la vantaggiosa amministrazione dei popoli, il Consiglio Generale simile ad uno tra i più distinti astri del firmamento,

figura tanto per la conservazione dell' armonia sociale, che ove si eliminasse gran vuoto cagionerebbe nell' ordine ed in tutto il sistema. In quale altro modo infatti supplirsi al fine essenziale di rilevare delle Provincie i bisogni, ed esaminarne la posizione in tutti gli aspetti?

Dopo un tale esame fortunati noi, che siam chiamati a sì sacro ministero sotto il salutare regime dell' impareggiabile nostro Sovrano FERDINANDO II., il di cui genio immortale, vigile, attivo, e profondo non può non infondere nei funzionari di ogni classe tutta la sollecitudine per seguire le sue orme auguste. Noi rappresentanti la Provincia di Molise riconoscenti allo zelo e premura con cui il Signor Intendente con tanto successo ne dirige l' amministrazione, faremo cosa grata al magnanimo cuore di S. M. (D. G.), dimostrandola per una parte nel suo molto lodevole stato. D' altronde esprimendo in quanto occorre la verità nel suo intero, e proponendo tutto ciò, che concerne a perfezionare gli attuali vantaggi, come a rimuovere le difficoltà, che li arrestano, compiremo il nostro dovere nella più dolce lusinga di spendere l' opera nostra pel proprio bene, e dei nostri concittadini.